

LA VEDETTA LIBURNIA

Com'è noto, nel corso del 1985, in occasione del Centenario della nostra Sezione, sarà inaugurata la «Vedetta Liburnia», una vecchia torre piezometrica sul ciglione del Carso triestino presso Aurisina, concessa in affitto nominale dal Comune di Trieste e che verrà attrezzata a belvedere sulle Giulie, sulle Dolomiti e sui rilievi dell'Istria in collaborazione con le due Sezioni Consorelle di Trieste.

Ciò rientra nelle migliori tradizioni del nostro Club. Infatti, nel 1885, «già sotto la presidenza dell'ing. Brodbeck era stato acquistato a Castelmuschio, sull'isola di Veglia, in faccia a Fiume, un appezzamento di terreno che, sgomberato dalle macerie, e spianato e munito di un parapetto, diveniva uno splendido belvedere dominante, avendo Fiume di faccia e tutto il golfo del Quarnero».

«Poco dopo, per iniziativa del presidente dott. Stanislao Dall'Asta, fu deciso di erigere nel punto più alto del territorio fiumano, cioè alla sommità di Luban, una torre belvedere, di cui fu posta la prima pietra il 25 settembre 1887. Era questo un massiccio torrione di pietra, attorno al quale girava una gradinata adducente alla terrazza, donde l'occhio spaziava sullo splendido panorama del campo di Grobnico, del Carso Liburnico ed Istriano, sul mare e le isole, sui Velebit lontani. Insorse però delle differenze col costruttore, il Club non prese mai in definitiva consegna la torre, la quale deperì a poco a poco, fino a che nel 1901 ne fu ordinata la demolizione per ragioni di sicurezza» («Liburnia», 1925).

La torre-vedetta sul Monte Maggiore venne costruita invece nel 1909 («Liburnia», 1913) in occasione dell'apertura di un sentiero più comodo da parte dell'Oesterreichischer Touristen Club di Vienna, che nel 1885 vi aveva costruito il Rifugio «Stefania», divenuto poi «Duca d'Aosta».

Sulla «Vedetta Liburnia» pubblichiamo qui di seguito un articolo di Alferi Seri, apprezzato autore fra l'altro di Trieste alle antiche stampe delle edizioni Italo Svevo.

D. D.